

Gruppo: **Civetta** - Cima: **Torre di Valgrande**

Via: **"Via delle Guide"** - Versante: **Parete Sud**

Aperta da: **M. De Toni – C. Pollazzon (1941)**

Relazione utilizzata: **Kelemina O. "Civetta" Edizione Oscar Kelemina, 1986**

Commento: **M. Scuccimarra (2009)**

Per ben comprendere che cosa effettivamente sia la "Fessura della Valgrande", così mi piace chiamarla, bisogna mettere in ordine alcuni dati significativi. Nella guida "Kelemina, 1986" si legge che la "Via delle Guide" (questo il nome corretto che individua quanto di cui mi accingo a parlare) è **una delle più difficili ed impegnative vie in arrampicata libera di tutto il gruppo della Civetta**, ai più famosa per ben altre difficilissime vie (sovente più lunghe di 1000 m), considerate da sempre banco di prova per i più forti alpinisti di mezzo mondo. Ma parlando con Renato De Zordo, gestore del rifugio "Coldai", quando andammo per ripeterla, apprendemmo che **solo un esiguo numero di cordate che la tentano, riescono effettivamente a salirla** (la 3^a e la 4^a lunghezza di corda sono continue ed estreme), quand'anche abbiano all'attivo svariate ripetizioni "di quelle altre vie estreme" del gruppo. La **fessura della Valgrande è poco più di 200 m ed il tratto "incriminato", quello "estremo", quello definito "off-width", cioè "fuorimisura", non supera i 50 m**, ma credo che quantificare l'impegno necessario a superare quei 50 m sia arduo anche con la più ricercata formula matematica, ammesso che ne esista una, che pure riesca a tener conto di tutte le variabili possibili! Credo inoltre che **Bruno De Donà**, guida alpina carismatica delle valli dominate dalla Civetta, abbia perfettamente ragione quando **sostiene che lungo quella via si fa l'estremo e basta!** Non è una questione di numeri. Probabilmente lo stesso Heinz Mariacher, cui si deve la prima ripetizione "Rotpunkt" della Via delle Guide, dovette valutarla, per così dire, "in linea con i tempi" all'epoca della sua salita (1977). Sapeva bene infatti che quel valore numerico attribuitole (VI; in Kelemina 1986) non corrispondeva affatto all'impegno psico-fisico che effettivamente gli costò salirla. In realtà, il termine "estremo" invariabilmente utilizzato da tutti coloro che, conosciuti o meno, sono riusciti a salirla, è di fatto assai più eloquente di quanto non possa esserlo un numero per quanto grande e rende onore una volta di più a questa "fessura". **La sua morfologia** è indubbiamente particolare così progressivamente aperta verso l'esterno **a mò di "tromba"**, dove essa risulta: liscia, compatta, sfuggente, strapiombante e sovente bagnata; **mentre è sul suo fondo il luogo in cui sono infissi i pochi chiodi presenti: alla vista inaffidabili e comunque insufficienti**. La tecnica di progressione è frutto di improvvisazione, dato che faticosissime posizioni, non propriamente accademiche, condite di tutta la forza, resistenza e determinazione disponibili, sono messe in campo per cercare attriti sufficienti a non cadere. **Il tratto estremo è interrotto a tre quarti da una sosta (decisamente pericolosa) costituita da due chiodi (di dubbia resistenza) uniti fra loro da una lunga, vecchia fettuccia sbiadita (tale, almeno, era nel 2007)**. Io qui **preferii proseguire**. La moschettonai come una qualunque protezione ed andai a sostare oltre il difficilissimo successivo tratto strapiombante, dove la fessura si apre a camino (sosta buona). **Impiegai così un'ora per questa soluzione**, che, seppur largamente più dispendiosa (sotto tutti i punti di vista, non ultimo quello dei materiali) è **però assai più sicura**: lo fu particolarmente per noi che eravamo in quattro. Dirò, per concludere, che questa via è esclusivo appannaggio dei "lottatori". Finché non la si vince, non si può immaginare quale impegno sia necessario per superare quella che Alessandro Gogna ha definito come "l'ultima fessura delle Dolomiti". Così infatti scrive nel suo "Sentieri Verticali" (Ed. Zanichelli): "Chi ha fatto quella fessura è in grado di testimoniare quanta forza, resistenza e coraggio siano ancora oggi necessari". (M. Scuccimarra – R. Barbieri – M. Ghelli – P. Gorini, 26.08.2007) **(Alcune immagini della salita nelle pagine a seguire)**



Torre di Valgrande, parete Sud. "Via delle Guide"



...si apre a mò di tromba



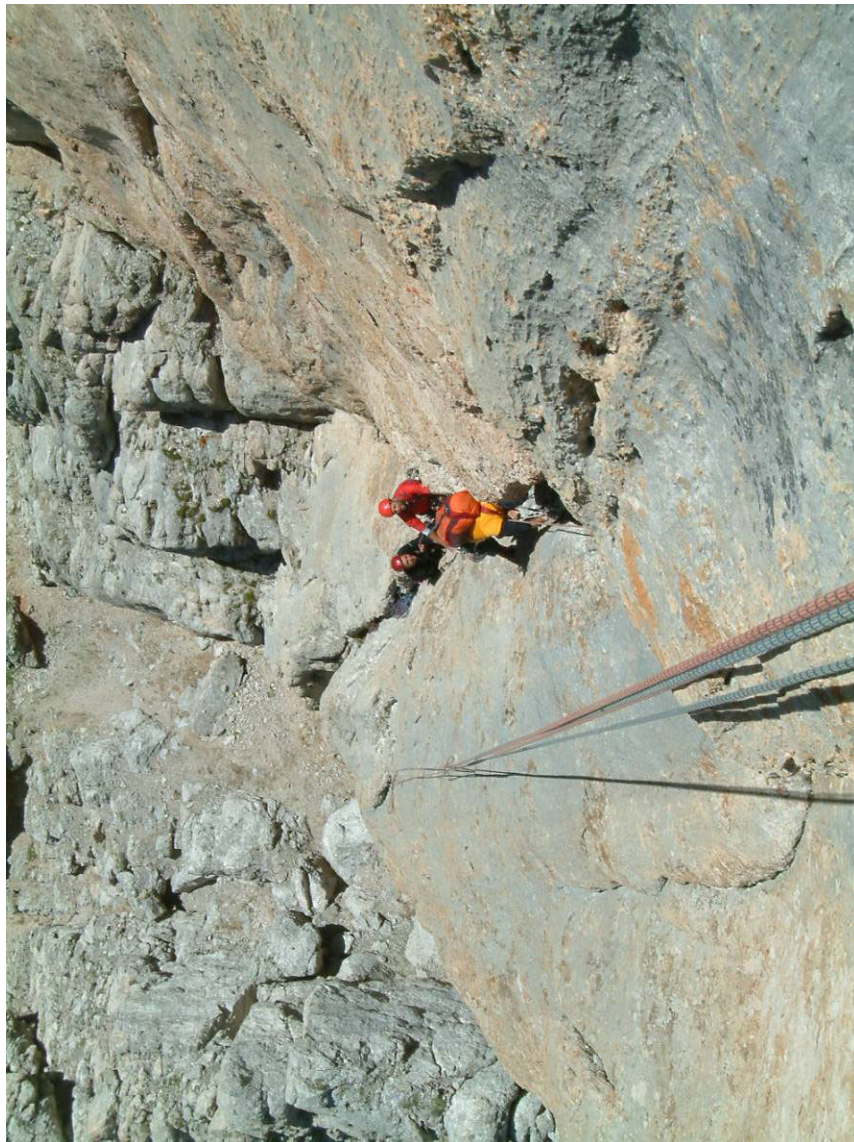
...strapiombante, liscia e bagnata



Assalto alla "Fessura della Valgrande"



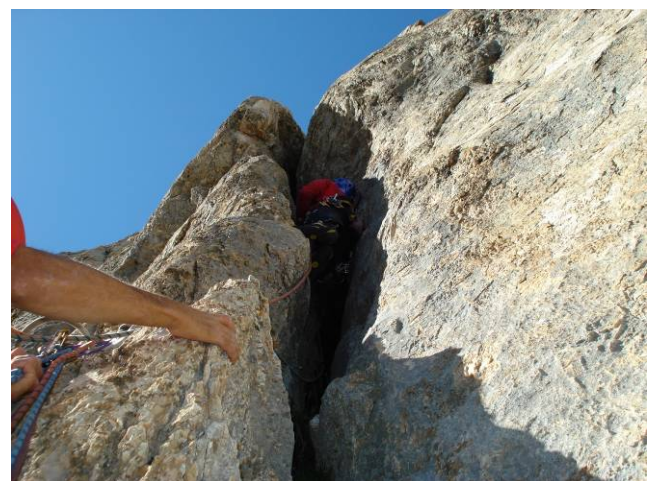
L'ultimo strapiombo



Forza Gago, sono solo 50 m!



Verso l'uscita





"Flash-back"



In cima: quasi tutti.



In cima: tutti!



Il Pelmo, signore delle Dolomiti.